



Cinque riforme contro la regressione

Il programma della "Comunità de L'Opinione" presentato ieri al convegno dell'Hotel Quirinale con Diaconale, Facchinetti, De Rossi, Meluzzi, Capezzone, Guzzetta, Tricarico, Giacalone, Giannino, Taradash, Zucco e Arpaia



La riforma della Costituzione, "madre" delle riforme

di **ARTURO DIACONALE**

La vicenda dell'abolizione delle province bocciata dalla Corte Costituzionale dimostra in maniera incontestabile che la riforma della Costituzione è la madre di tutte le riforme. Se si vuole mettere mano ad un qualsiasi provvedimento destinato ad apportare un qualsiasi cambiamento alla struttura complessiva dello stato burocratico-assistenziale costruito nel secondo dopoguerra sulla struttura dello stato centralistico e autoritario sabauda e fascista, non c'è altra strada che quella della riforma integrale della Carta Costituzionale.

Quando il governo Monti ha varato il decreto di abolizione delle province non c'era persona dotata di semplice buon senso a non capire che le ragioni di "straordinaria necessità e urgenza" tirate in ballo dal Professore per il taglio delle autonomie ritenute inutili e sovrabbondanti sarebbero andate a sbattere contro i ricorsi degli interessati a non essere eliminati e la conseguente decisione

della Corte Costituzionale. Non è forse la Costituzione a prevedere le province? E come si fa a eliminare un pezzo di Costituzione se non si modifica la Costituzione stessa?

All'epoca del decreto Monti questa considerazione assolutamente scontata e banale è stata seppellita e nascosta sotto una coltre di austerità demagogica. L'Europa chiedeva tagli, i media pretendevano tagli, il popolo sollecitava tagli. E il governo, il Parlamento, lo stesso Quirinale dove al governo precedente non si faceva passare neppure l'ombra di una possibile ed eventuale forzatura costituzionale, hanno dato i tagli. Fatti per decreto. Non per essere applicati immediatamente visto che nel frattempo le province sono cadute nel limbo dell'eliminazione virtuale priva di qualsiasi riscontro con la realtà. E, soprattutto, fatti per essere sconfessati e bocciati, quando la pressione dell'Europa, dei media e del popolo fosse passata, da una Corte Costituzionale obbligata a far rispettare la regola che senza modifiche costituzionali non si può cambiare ciò che è fissato nella



Costituzione.

La morale di questa vicenda, dunque, non è che la colpa della mancata riduzione degli sprechi ricade sui componenti della Consulta incapaci di mettersi in sincrono con la vita democratica e con i problemi del Paese e sempre pronti a difendere i privilegi della casta politica. Questa non è solo una sciocchezza colossale ma una vera e propria operazione di mistificazione diretta a nascondere la

morale vera della faccenda. Cioè che se non si mette mano alla Costituzione attraverso le procedure previste dalla Costituzione stessa, nessuna riforma sarà mai possibile.

Le campagne demagogiche che in nome della lotta alla casta politica portano avanti misure irrealizzabili diventano, quindi, la semplice copertura della volontà strenua del blocco conservatore di non compiere alcuna riforma e di lasciare del tutto immutato il burca costituzionale sotto cui sono proliferati tutti i privilegi e tutte le escrescenze che appesantiscono in maniera ormai insopportabile la struttura dello Stato.

Un reale e concreto percorso riformatore passa attraverso l'abolizione di questo burca ormai diventato lo strumento di difesa di chi punta a non cambiare nulla.

La Consulta, che pure è strumento dove i conservatori sono maggioranza, è un falso bersaglio. Le riforme si potranno fare solo a condizione di battere quanti usano la Costituzione per difendere i propri interessi e conservare i propri privilegi di casta!

L'OPINIONE
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

